

STEFANO MILIANI
INVIATO A SANREMO

«FAZIO E LITTIZZETTO NON SONO SOLO PATRIMONIO DI RAI3». IL DIRETTORE DI RAIUNO GIANCARLO LEONE LA BUTTA LÌ E POI SORVOLA, NELLA RITUALE CONFERENZA STAMPA SANREMESE, E NON APPROFONDISCE: «Mi fermo qui». Vi sembrerà una frase come un'altra, Fabio Fazio e Luciana Littizzetto lavorano per viale Mazzini e quindi l'intera rete può rivendicare i loro ingegni, ma dietro quelle parole c'è un'ipotesi sostanziosa che ha preso forma nella città dei fiori dopo l'esito delle prime due serate. Un trasloco.

Su Twitter Leone accredita Fazio alla guida di Sanremo 2014, l'ipotesi - poco più di un pensiero, per carità - saltata fuori nelle stanze Rai del teatro Ariston è di vedere il conduttore con un suo programma su Rai1. Nulla di pianificato, faccende simili cambiano equilibri delicati, c'è uno scoglio di cui vi riferiamo sotto, oltre al fatto che il neo direttore di Rai3, Andrea Vianello, non sarà affatto disposto a cedere uno dei gioielli. Però, però... Gli ascolti festivalieri vanno molto bene: martedì i 14 milioni di martedì con il picco di 17 milioni di Crozza; mercoledì l'ascolto medio ha toccato quota 11 milioni 330 mila (e quasi 12 milioni e mezzo e il 42,21% nella prima parte della serata), tanto da mandare in brodo di giuggiole il direttore di Rai1 perché dal 2000 la seconda puntata non viaggiava così bene e allora non aveva la concorrenza di La7, Sky, la tv digitale. «Vuol dire che il progetto di Fazio e di tutti gli altri che con lui hanno lavorato è una scommessa vinta», esclama Leone. E poiché Fazio & soci stanno rinnovando la forza sanremese attirando un pubblico più giovane e fasce meno affezionate alla kermesse - l'avrete letto su queste colonne, ieri - l'esito incoraggia e conforta chi, a Rai1, sogna orizzonti più ampi e magari un pubblico un po' più giovane.

Ampliare gli orizzonti ma come? La giornata non si può stirare come una fisarmonica. Fazio

Il sogno del Leone

Il direttore di Raiuno alla conquista di Fazio dopo l'audience di Sanremo

Ascolti da record che fanno gola e rilanciano l'ipotesi di un coinvolgimento del conduttore in un programma sull'ammiraglia. E intanto, viene riconfermato al Festival per il 2014

in questo Sanremo conferma di avere idee che funzionano ma non è come il prezzemolo buono per qualunque piatto. «L'unica discriminante vera - scandisce il direttore artistico ai giornalisti - è se c'è un'idea perché la conduzione non è la parte più importante, la cosa più difficile è la costruzione di questa apparente semplicità. Per non essere banali ci vuole un progetto, un'idea». Parla di un eventuale Sanremo 2014. Però queste parole ricordano il suo pensiero tv. E dunque, tornando all'ipotesi di un suo trasloco su Raiuno, dove potrebbe alloggiare? Talk show non pare, ce ne sono a sufficienza e lui è

uno da interviste a quattro (o al massimo sei) occhi, calme, approfondite, dall'umorismo lieve e affettuose. La mattina? *Uno mattina* va bene. Il pomeriggio vede *Verdetto finale* e un totem come *La vita in diretta*. Prima del Tg Raiuno ha i giochi (ora *L'eredità*) e dopo i «pacchi» e anche qui le porte sono sbarrate. La prima serata è presa da fiction, cinema e intrattenimento.

Cosa rimane allora sul primo canale per un approfondimento su più fronti, dall'attualità alla cultura al gusto? La seconda serata. E qui si leva il vero ostacolo: Bruno Vespa. Nessuno ha la minima intenzione di toccarlo. Però - da cittadini spettatori - intravediamo solo qui un varco: una volta a settimana, una seconda serata potrebbe essere una misura adeguata. Se poi ci scapperà qualche serata-evento unico, è altra faccenda. Ah no, dimenticavamo, potrebbe insorgere un ostacolo ben più pesante di Vespa: una parte politica che vede comunisti dappertutto, non considera Fazio l'autore di un «festival dell'Unità» invece che di Sanremo e vuole controllare tutte le televisioni possibili. Anche su faccende simili il voto di noi cittadini avrà il suo peso.



La star? È Luciana Littizzetto

STE.MI.
INVIATO A SANREMO

«MI HANNO CHIESTO PERCHÉ NON PORTO CALZE FINI. NON LE PORTO PERCHÉ NON HO FATTO LA CERETTA». BATTUTA SEMPRE PRONTA PURE DAVANTI AI GIORNALISTI, ci ricorda la vita quotidiana delle donne che tutti di norma frequentiamo e amiamo. È Luciana Littizzetto la rivelazione di Sanremo 2013.

Passare dai minuti contati di *Che tempo che fa* alle ore e complessità del festivalone è come tuffarsi dai 10 metri dopo aver sguazzato a pelo d'acqua. Eppure l'attrice non brilla soltanto perché diverte, con le parole e forse ancor più quando sgrana gli occhioni stupiti, stralunati, colmi di pazienza nel vedere Fazio sdilinquirsi davanti a Carla Bruni e alle bellone come ogni maschio italiano medio. Littizzetto l'arguta sovrverte il modello Belen - Canalis con l'intelligenza, l'ironia e l'auto ironia («è una contingenza, non una scelta», suggerisce alla platea dei cronisti). Sul palcoscenico confessa che una lente a contatto s'è asciugata troppo e non vede il suo testo scorrere sul «gobbo». Non la intimidisce una star come Bar Refaeli e gioca sulla sua altezza non proprio da giocatrice di basket. «Lei ha una coscia alta quanto me, io dico le boiate sempre su Raitre», intona nella sua *Chanson de Carla Brun* con l'ex top model alla chitarra ricordando quanto Carlà sia bella, ricca, fortunata, di talento, come trasformi tutto in oro per quanto siano entrambi torinesi. Se all'Ariston lascia sua «eminenza» lontano, Lucianina non si piega al rito che vuole tutti pronti ad adorare le star. Oddio, se vedesse George Clooney...



Luciana Littizzetto e Fabio Fazio sul palco dell'Ariston PHOTO FABIO FERRARI - LAPRESSE

Sarà anche «monotona» ma è la canzone migliore

VALERIO ROSA

CONSEGNATO AGLI ARCHIVI LO SCANNATOIO DELLE ELIMINAZIONI E CALMIERATA LA POTENZA DISTRUTTIVA DI QUELL'AUTENTICA SCIAGURA CULTURALE CHE È IL TELEVOTO, ogni big andrà fino in fondo con un solo brano dei due presentati nelle prime serate. I prodotti dei talent hanno deluso, ma sarà difficile che il podio finale rimanga immune dalla loro presenza. Meglio non fare previsioni e limitarsi a tifare spudoratamente per gli Elii.

Marco Mengoni - «L'essenziale» Mengoni-essenziale suona come un ossimoro, anche se gli va riconosciuto lo sforzo di liberarsi del vezzo di cantarsi addosso. Purtroppo il ragazzo non ha ancora trovato autori in grado di valorizzarne le qualità vocali. **Voto 4**

Raphael Gualazzi - «Sai (ci basta un sogno)» Prova ad affrancarsi dagli stilemi del ragtime, con un brano dall'andamento insolito e imprevedibile. Nulla per cui strapparsi i capelli, ma in ogni caso sopra la media festivaliera. Ancora immaturo come paroliere («Volute velleità», «accidia immemore», «porte ipocrite»). **Voto 7**
Daniele Silvestri - «A bocca chiusa» Uno dei pochi a portare frammenti di Paese reale nell'ecosistema chiuso e autoreferenziale della Repubblica Autonoma di Sanremo. Una ballata ironica e dolente, con cui Silvestri si permette il lusso di mettere le cose in chiaro: «Partecipazione certo è libertà ma è pure resistenza». **Voto 7**
Simona Molinari - «La felicità» Nostalgia canaglia di un amore fuggito via. Niente di nuovo sotto il sole. Non è l'unica a guardare al passato. Ha i mezzi per osare qualcos'altro. **Voto 5**
Marta sui tubi - «Vorrei» Li tradisce l'ansia di

dimostrare la loro estraneità al contesto sanremese. Se fossero rimaste le eliminazioni tra i big, sarebbero stati segati direttamente e senza passare dal via. Dovrebbero lavorare per sottrazione e scendere dai tubi, risparmiandoci perle come «Chiedo perdono alla pastorizia perché con la mia condotta ho rovinato la reputazione della pecora nera». **Voto 5**
Maria Nazionale - «È colpa mia» No, non è colpa sua. **Voto 4**
Chiara Galiazzo - «Il futuro che sarà» Perché gareggia tra i big? Il televoto le darà una grossa mano, ma lei deve ancora trovare la sua strada. **Voto 5**
Modà - «Se si potesse non morire» Sprizzano maggioranza silenziosa da tutti i pori. Anche loro guardano al passato, con una sfilza retorica e pesantissima di ipotetiche del terzo tipo dal consueto sapore adolescenziale. **Voto 3**
Malika Ayane - «E se poi» Sa come dare spesso a una canzone non memorabile, su cui altre inciamperebbero. Basta questo a renderla una grande. **Voto 7**
Simone Cristicchi - «La prima volta (che sono morto)» L'aldilà come una scuola serale in cui si ripara ai propri errori, nel solco del tea-

tro-canzone. Originale e misurato, come sempre. **Voto 6,5**
Almamegretta - «Mamma non lo sa» Dignitosa incursione del dub a Sanremo, con riferimenti non scontati alle difficoltà della gente comune. **Voto 6**
Max Gazzé - «Sotto casa» Scherzare sulle pretese e sull'entusiasmo dei fedeli un po' fanatici è sempre cosa buona e giusta, soprattutto se lo si fa con allegria. Potrebbe piazzarsi, a sorpresa, ai primi posti, visto che Gazzé parte sempre come diesel e poi recupera nell'ultima serata. **Voto 7**
Annalisa - «Scintille» Va incoraggiata l'intenzione di sganciarsi dal cliché della fuoriuscita dai talent, ma ancora non ci siamo. Quando domanda «Come poterti dire che questa mia canzone già ti appartiene e mi parla di te e tu con me?», ci si guarda intorno smarriti. **Voto 5**
Elio e le storie tese - «La canzone monotona» Fantastici. Con una performance situazionista che nessun altro potrebbe permettersi, gli epigoni di Frank Zappa scelgono il tempio dell'immobilismo canoro per dimostrare che con una canzone si può fare qualsiasi cosa. Primi per distacco. **Voto 9**